

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si sono svolte ieri a Roma, Milano, Firenze, Bologna, Napoli e in altre città

Grandi manifestazioni del PCI per l'indipendenza nazionale

Ovunque imponente partecipazione popolare - Nella capitale, in piazza del Popolo punteggiata di bandiere rosse e tricolori, hanno parlato ad un'enorme folla i compagni Gian Carlo Pajetta e Renzo Imbeni - Massiccia presenza dei giovani - Diecimila in corteo a Lecce

I discorsi di Pajetta e Imbeni

Diamo qui di seguito una sintesi dei discorsi pronunciati dai compagni Gian Carlo Pajetta e Renzo Imbeni alla grande manifestazione di piazza del Popolo, a Roma.

E' in atto una pesante campagna anticomunista - ha rilevato il compagno Pajetta - e ancora una volta anche, sulle grandi questioni della politica internazionale, intervengono contro il nostro partito coloro che sono preoccupati di impedire che i cittadini sappiano e ragionino, che possano intervenire e pesare nelle decisioni.



Una visione parziale di piazza del Popolo gremita di giovani, di lavoratori, di democratici che hanno partecipato alla manifestazione del PCI nella FGCI

Grandi folle di lavoratori, di giovani, di democratici hanno ieri testimoniato la volontà del popolo italiano di assicurare la piena indipendenza e la sovranità del nostro Paese, con una straordinaria partecipazione alle manifestazioni promosse dal PCI e dalla FGCI.

A Roma decine di migliaia di giovani e di democratici hanno affollato piazza del Popolo con bandiere rosse e tricolori: hanno parlato i compagni Gian Carlo Pajetta, della Direzione del PCI, e Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI. Prima del comizio si è svolto uno spettacolo imperniato sui temi della manifestazione, con cantanti e attori. A Milano, nel teatro Lirico gremito di folla, ha parlato il compagno Arrigo Boldrin.

Regione Lazio: il commissario blocca l'indagine sul neofascismo

Con un gravissimo attacco contro l'autonomia regionale, il commissario governativo ha annullato la delibera della Regione Lazio con cui veniva istituita una commissione speciale di indagine conoscitiva sulle attività neofasciste.

Dirigenti politici e sindacali, imprenditori, studiosi al convegno del Cespe e dell'Istituto Gramsci

Ampio dibattito sulle linee di politica economica necessarie per lo sviluppo della piccola industria

Gli interventi di Barca, La Torre, Libertini, Russo, Armani, Giorgio La Malfa, Giannotta, Giachini (CNA), Bonistalli (Lega Coop), De Carlini (Cdl Milano), Siro Lombardini, Romano Prodi - Hanno parlato anche numerosi imprenditori - Oggi le conclusioni di Amendola

UN PUNTO DI RIFERIMENTO

Il convegno sulla piccola e media industria in corso al Castello Sforzesco ha colto in tutto il suo campo si sia cruciale della economia italiana e della crisi che la travaglia: non si spiegherebbe altrimenti il successo di economisti delle più diverse tendenze.

lato di «un goffo tentativo di cattura politica». L'espressione è insultante nei confronti degli imprenditori minori e indipendenti, giudicati disposti a farsi «catturare».

democraticamente controllata ha lasciato campo libero ai giochi clientelari di potere, alle speculazioni e ai parassitismi, al predominio dei grandi gruppi protetti e sovvenzionati, mentre le scelte della piccola e media impresa sono state drasticamente condizionate su tutti i piani.

do di governo che ha rivelato tutte le sue crepe e i suoi dannosi effetti sulla società nazionale.

Da una nostra redazione MILANO, 5. Con le proposte contenute nei discorsi dei compagni Luciano Barca e Pio La Torre, con gli interventi del prof. Vito Armani, responsabile del settore economico del PRI, di Lucio Libertini del comitato regionale piemontese del PCI, di Michelangelo Russo deputato dell'Assemblea siciliana, del prof. Romano Prodi dell'Università di Firenze, del prof. Siro Lombardini, di Michele Giannotta, dirigente dell'ufficio economico del PSI, dell'on. Giorgio La Malfa, di Lucio De Carlini segretario della Camera del Lavoro di Milano, del vicesindaco di Bologna Babbini, di Nelsuco Giachini dirigente della Confederazione nazionale dell'artigianato, di Alvaro Bonistalli della Lega cooperative e mutue, di CGIL-CISL-UIL - molti altri - chiama i lavoratori alla vigilanza, si impegna con tutte le sue forze a respingere ogni

Allarme e preoccupazione alla conferenza della FAO

La crisi alimentare nel mondo diverrà più drammatica

460 milioni di persone soffrono la fame continuamente - La presente congiuntura negativa ha messo in luce un fenomeno che si andava delineando da anni - Il discorso di Waldheim - Deve essere raddoppiata la produzione agricola-alimentare - L'intervento del segretario di stato USA

I vuoti di Kissinger

In un discorso di poco più di mezz'ora il signor Kissinger ha pronunciato per quattro volte le parole «catastrofe» e «tragedia». Non s'è discostato, in questo, dai discorsi che nel corso della mattinata era stata fatta, alla Conferenza mondiale sulla alimentazione, dal signor Waldheim, segretario generale dell'Onu, e dal signor Maresi, segretario generale della Conferenza.

Ma tracciare una diagnosi e prospettare una soluzione desiderabile è relativamente semplice, che è difficile indicare una terapia efficace, ossia stabilire i mezzi per evitare la crisi o per superarla. E qui Kissinger ha deluso l'aspettativa di molti che si aspettavano di tracciare soluzioni a breve termine e soluzioni a lungo termine.

Toni di estrema preoccupazione e di grande allarme hanno contrassegnato l'avvio dei lavori della conferenza mondiale sulla alimentazione, apertasi ieri mattina a Roma. I dati e le cifre fornite dal segretario dell'Onu Kurt Waldheim e dal relatore ufficiale alla conferenza l'ex ministro egiziano della agricoltura, Maresi, non sono tali da lasciare margine a previsioni ottimistiche.

CGIL - CISL - UIL: no allo scioglimento delle Camere

I SINDACATI CONTRO SPINTE AVVENTURISTE E PER SCELTE DI RINNOVAMENTO SOCIALE

Incontri di Moro con socialisti e repubblicani - De Martino prospetta un atteggiamento favorevole del PSI nei confronti di un governo ispirato alla «flessibilità» indicata dal presidente incaricato - Appoggio del PRI a un eventuale monocolore dc - Dissensi nel PSDI sulla formula di governo

Domani i giudici ascoltano Miceli: il generale però fa sapere che non risponderà

Alla vigilia dell'interrogatorio dell'ex capo del SID, generale Miceli, detenuto a Padova, che sarà ascoltato dai giudici domani, il suo difensore, avvocato Coppi, ha fatto sapere che l'atto ufficiale di imputazione politica si rifiuterà di rispondere. La gravissima decisione prenderebbe a pretesto la richiesta avanzata dal difensore di sollevare il conflitto di competenza tra i giudici milanesi e torinesi e a Padova proseguono le indagini sulle trame eversive.

L'on. Moro si è incontrato ieri pomeriggio con le delegazioni del PSI e del PRI. Oggi avrà un colloquio con quella democristiana. La crisi di governo, dunque, sarà decisa entro il programma già noto, con qualche rallentamento dovuto anche alla visita romana del segretario di Stato americano. Altri incontri nell'ambito del centro-sinistra seguiranno nei prossimi giorni, sulla scorta di quanto è emerso ieri, e cioè la piena disponibilità dei socialisti e repubblicani nel congedare la «cosiddetta flessibilità» dell'on. Moro (in pratica, nei confronti di un governo monocolore).

L'attacco eversivo al nostro ordinamento costituzionale». E, inoltre, chiama il governo a un «forte impegno in questa direzione e dichiara di sostenere in questa direzione» e ribadisce la propria posizione «recisamente contraria all'ipotesi di elezioni politiche anticipate, che prolunghebbbero l'attuale paralisi della direzione politica e non darebbero risposta ai problemi urgenti che travagliano la società italiana».

La Federazione CGIL-CISL-UIL conferma anche il proprio proposito di «sostenere attivamente» ogni manifestazione di volontà politica volta a superare la crisi «in coerenza con i principi della nostra politica». (Segue in penultima)

OGGI le foche

IN un gruppo di nostri amici, tutti o quasi comunisti, ci accade di incontrare uno studente assai simpatico e cordiale del quale sappiamo soltanto che appartiene a una famiglia di gente molto ricca, che ha una giovane sorella graziosissima, una madre mite e un padre anticomunista arrabbiato.

relatori, infatti, hanno voluto a parlarono Ferreri, Peggio, Giadresco e Amendola, comunisti sui quali, come si usa dire, «non ci piove», mentre nella sala affollatissima erano seduti ascoltatori che dovrebbero sempre dire, a priori, come il padre di quel ragazzo: «Con i comunisti non tratto». Invece trattano. Perché sono sempre d'accordo? Probabilmente non per questo, e avranno modo in questi giorni di dirlo. Ma perché non ne possono più di buffoni e di ladri, e gli è finalmente venuto un gran bisogno di stare con gente seria e per bene, che parli sul serio e si comporti onestamente. Allora guardatevi intorno: da chi dovrebbero andare se non dai comunisti? Leggevamo ieri le cronache della crisi, e come preannunciato, abbiamo visto che l'on. Moro ha ritenuto un gran bisogno di stare con gente seria e per bene, che parli sul serio e si comporti onestamente. Allora guardatevi intorno: da chi dovrebbero andare se non dai comunisti? Questa facile parabola ci è venuta in mente ieri quando abbiamo letto un corsivo di Cesare Zappulli, certo, di un certo gruppo del CESPE e dell'Istituto Gramsci sulla piccola e media industria nella crisi economica, convegno aperto, come i lettori sanno, l'altro ieri a Milano. Lo Zappulli deve avere scritto questa sua nota tutto dipinto di verde, tanta è la rabbia che prova nel constatare che tanta gente, come il candidato Lunedi, sia accorsa a sentire i comunisti, e tutta gente destinata, per ragioni opposte, a mandare in juor i comunisti? Dal banco dei Fortebraccio

(Segue in penultima)

(Segue a pagina 4)